

RITA BERNARDINI
INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Ministro della Giustizia
Per sapere - Premesso che:

l'attuale Governo ha recentemente varato il cosiddetto "Piano Carceri" per affrontare il sovraffollamento degli istituti di pena, problema che sta costando condanne all'Italia in sede europea per le attuali condizioni di detenzione ben al di sotto della soglia minima di dignità; una volta posta la scelta, da parte dell'Esecutivo, di privilegiare il carcere quale strumento ordinario di esecuzione della pena, a giudizio della prima firmataria del presente atto si sarebbero dovuti prevedere adeguati stanziamenti, oltre che per costruire nuove strutture penitenziarie, anche per riqualificare gli istituti già esistenti, per renderli cioè conformi agli standard europei (docce, servizi igienici, riscaldamento invernale adeguato, aree-verdi, sale colloquio a norma, tanto per citare gli interventi più urgenti), atteso che, se non si interviene in via prioritaria per adeguare gli istituti già esistenti, quasi tutti vetusti e spesso carenti di adeguata manutenzione per mancanza di risorse, il rischio è di perpetuare quelle condizioni di "inumanità" già attualmente portate all'attenzione del giudice europeo;

ed invero le nostre carceri sono fuori-legge non solo perché in molte di esse si supera la capienza regolamentare (su 205 istituti di pena, ben 171 superano la soglia regolamentare, in pratica l'83% del totale); ma anche perché al loro interno non vengono rispettate importanti disposizioni contenute nel Regolamento di Esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario (D.P.R. n. 230/2000), che, se attuate nella pratica quotidiana, renderebbero gli spazi detentivi già più rispettosi della dignità del singolo detenuto e quest'ultimo più consapevole dei propri diritti;

in particolare: a) l'art. 7, D.P.R. n. 230/2000, prescrive che i servizi igienici debbono essere ubicati in un vano annesso alla camera; ciò non sempre accade, atteso che in molte carceri italiane è dato ancora vedere celle con i water cosiddetti "a vista", non posizionati cioè in un ambiente separato e a se stante; b) l'art. 37, comma 5, del citato D.P.R., prevede che i colloqui dei detenuti con i propri familiari debbano avvenire in locali interni senza mezzi divisorii o in spazi all'aperto a ciò destinati, pur tuttavia, in numerose sale colloquio presenti nei nostri istituti di pena, ancora permangono i vetri e/o i muretti divisorii; c) l'art. 69, sempre del citato D.P.R., prevede che all'atto dell'ingresso in carcere, a ciascun detenuto o internato, è consegnato un estratto delle principali norme di cui al regolamento interno dell'istituto, con l'indicazione del luogo dove è possibile consultare i testi integrali. L'estratto deve essere fornito nelle lingue più diffuse tra i detenuti e internati stranieri;

la prima firmataria del presente atto si è unita, da oltre due settimane, con lo sciopero della fame, al Satyagraha radicale di Marco Pannella, ciò proprio al fine di ottenere da parte dell'amministrazione penitenziaria il rigoroso e puntuale rispetto delle proprie leggi, evitando così che il richiamato Regolamento di Esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario rimanga, nelle parti sopra citate, solo una mera statuizione di principio:-

- quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare, promuovere e/o sollecitare, in attuazione di quanto disposto dall'art. 7, D.P.R. n. 230/2000, al fine di rimuovere i bagni "a vista" nelle celle, laddove ancora esistenti;
- quali urgenti provvedimenti intenda adottare, promuovere e/o sollecitare, in attuazione di quanto disposto dall'art. 37, D.P.R. n. 230/2000, al fine di, da un lato, rimuovere i muretti e/o vetri divisorii nelle sale colloquio, laddove ancora esistenti, e, dall'altro, realizzare le cosiddette "aree verdi" dove consentire ai detenuti di incontrare i propri familiari, laddove mancanti;
- quali urgenti provvedimenti intenda adottare, promuovere e/o sollecitare, in attuazione di quanto disposto dall'art. 69, D.P.R. n. 230/2000, affinché venga effettivamente consegnato a ogni detenuto o internato, all'atto del suo ingresso in carcere, un estratto delle principali norme di cui al regolamento interno dell'istituto, con l'indicazione del luogo dove è possibile consultare i testi integrali, debitamente tradotti nelle lingue più diffuse per i detenuti extracomunitari che non conoscono la lingua italiana.